

# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ  
DOTTORATO DI RICERCA IN FILOGIA CLASSICA  
VIII CICLO



ABSTRACT

## LA CATABASI DI ANFIARAO: SAGGIO DI COMMENTO A STAT. *THEB.* VIII 1-217

Tutor:  
Ch.mo Prof. Paolo Esposito

Dottorando:  
Francesco di Paola Di Capua

Cotutor:  
Ch.mo Prof. Enrico Ariemma

Coordinatore del Dottorato:  
Ch.mo Prof. Paolo Esposito

## ABSTRACT

Il dott. Francesco di Paola Di Capua, al termine delle attività di formazione e di ricerca, servendosi dell'edizione critica di Klotz A., "Publi Papini Stati *Thebais*, Leipzig 1908 (riveduta e corretta da Th. C. Klinnert nel 1973), ma tenendo conto anche dell'edizione curata da Hill D.E. "Publi Papini Stati *Thebaidos* Libri XII", Leiden 1983, ha approntato un saggio di commento relativo ai primi 207 versi del libro VIII della *Tebaide* di Stazio. L'analisi di tali versi riguarda la catabasi di Anfiarao. Il lavoro di ricerca è stato così articolato: introduzione, traduzione del testo latino, commento. La traduzione, condotta sul testo criticamente rivisitato, tenta da un lato di rendere in italiano la pregnanza delle scelte linguistiche dell'autore, dall'altro di svolgere, in forma lineare e agevole, le strutture sintattiche cercando di far rivivere, per quanto possibile, lo stile poetico staziano.

Nell'introduzione, a brevi cenni alla vita e alle opere dell'autore, e ad una concisa messa a punto della tradizione manoscritta del testo staziano, segue, dapprima, un'analisi generale dell'opera e, successivamente, un'analisi più particolareggiata della porzione di testo presa in esame. All'interno dell'introduzione, particolare attenzione è stata rivolta al piano linguistico-stilistico e a quello letterario del testo, mentre osservazioni di carattere filologico e storico sono state quasi interamente riservate alle note di commento.

L'attenzione del dott. Di Capua è stata poi rivolta al particolare uso dei modelli e/o ai rapporti con essi di *imitatio* ed *aemulatio*. Gli elementi di carattere filosofico all'interno del testo sono molto labili, sebbene si propenda per ritenere questi fugaci accenni come retaggio di una tradizione letteraria e non come spie di ideologie e/o dottrine filosofiche.

Oltre a soffermarsi sul personaggio di Anfiarao l'analisi ha evidenziato l'importanza del dio Plutone; il dio appare personaggio di forte spessore psicologico, poiché, sebbene venga raffigurato quale emblema ed incarnazione del male, è portavoce di un animo lacerato nel quale albergano sentimenti contrastanti. Emerge altresì il suo ruolo quale *alter ego* di Giove nell'assecondare il volere e l'ineluttabilità del *Fatum*. Si è messa, infine, in particolare evidenza l'invocazione di Tisifone da parte del dio dell'Ade, che appare simmetrica rispetto a quella formulata da Edipo nel libro I; pertanto si è rimarcato come l'attuazione del *nefas* avvenga attraverso un consenso di rapporti fra umano e divino (Edipo e Giove/Plutone), fra mondo terreno, celeste e sotterraneo. Il libro VIII si pone pertanto come libro centrale nell'impianto del poema, in quanto portatore di una nuova esplosione del *furor* (dopo quella del libro I) nel prosieguo della narrazione.